

**Avviso 01/2003 del 10/11/2003
del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali**

Ufficio Centrale per l'Orientamento e la Formazione Professionale dei Lavoratori

**Modalità e termini per la presentazione di proposte progettuali da finanziare
nell'ambito dell'Iniziativa Comunitaria EQUAL Azione 3.**

Fanno parte integrante e sostanziale del presente Avviso i documenti di seguito elencati, disponibili sul sito internet www.equalitalia.it e presso gli uffici indicati al paragrafo 6:

- lo schema di Domanda di ammissione (allegata altresì al presente Avviso);
- il Formulário di candidatura e la relativa Guida alla compilazione;
- il Documento "l'Azione 3 in Italia";
- il Disciplinare per lo svolgimento dell'Azione 2 (nota n. 38338/EQ del 12.11.02) e successive modificazioni e integrazioni che nelle parti riservate alla PS settoriali si applicherà anche alle PS geografiche ammesse all'Azione 3.

Il presente Avviso fa riferimento diretto alle seguenti fonti normative:

- il Regolamento (CE) N. 1260/1999 del Consiglio del 21.6.99 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali;
- il Regolamento (CE) N. 1784/1999 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12.7.99 relativo al Fondo Sociale Europeo;
- il Regolamento (CE) N. 1685/2000 della Commissione del 28.07.00 recante disposizioni di applicazione del Regolamento (CE) 1260/99 del Consiglio per quanto riguarda l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali;
- il Regolamento (CE) N. 1145/03 della Commissione del 27.06.03 che modifica il Regolamento (CE) N. 1685/2000 per quanto riguarda le norme di ammissibilità al cofinanziamento da parte dei Fondi strutturali;
- la Comunicazione della Commissione europea n. C(2000) 853 del 14.4.2000 che stabilisce gli orientamenti dell'Iniziativa Comunitaria EQUAL, relativa alla cooperazione transnazionale per promuovere nuove pratiche di lotta alle discriminazioni e alle disuguaglianze di ogni tipo in relazione al mercato del lavoro;
- la Decisione della Commissione C(2001) 43 del 26.03.01 recante approvazione, nella forma di Documento unico di programmazione (DOCUP), del programma di Iniziativa comunitaria EQUAL per la lotta contro le discriminazioni e le disuguaglianze in relazione al mercato del lavoro in Italia;
- la Deliberazione del 22 giugno 2000 del CIPE, che definisce le quote di cofinanziamento pubblico nazionale per i programmi di Iniziativa comunitaria EQUAL, INTERREG III, LEADER + e URBAN II, relativi al periodo 2000-2006;
- Il Decreto n. 103396 del 9 novembre 2001 del Ministero dell'Economia e delle Finanze che definisce, per l'annualità 2001, le quote di cofinanziamento statale a carico del Fondo di rotazione ex lege n. 183/87 dell'Iniziativa comunitaria EQUAL;

- Il *Decreto n. 120310 del 27 dicembre 2001* del Ministero dell'Economia e delle Finanze che definisce, per l'annualità 2002, le quote di cofinanziamento statale a carico del Fondo di rotazione *ex lege n. 183/87* dell'Iniziativa comunitaria EQUAL;
- Il *Decreto n. 50 del 23 dicembre 2002* del Ministero dell'Economia e delle Finanze che definisce, per l'annualità 2003, le quote di cofinanziamento statale a carico del Fondo di rotazione *ex lege n. 183/87* dell'Iniziativa comunitaria EQUAL.

1. OBIETTIVO DELL'INIZIATIVA EQUAL AZIONE 3

1.1 Premessa

EQUAL rappresenta oggi una grande *chance* per le istituzioni e per gli operatori del settore di costruire nuove vie di integrazione tra lavoro e inclusione sociale, incentrate sull'approccio di partenariato e sulla condivisione di problematiche e strategie di lotta alle diverse forme di esclusione sociale. Equal infatti costituisce un laboratorio privilegiato di sperimentazione di prassi integratrici con l'esplicito mandato di contribuire ad innovare le politiche per l'inclusione vigenti negli Stati membri e in sede comunitaria (*policy mainstreaming*). E' questa una sfida che punta a meglio coniugare i cd. *pull e push factors* basandosi sul coinvolgimento attivo di una pluralità di attori che intervengono nelle sedi decisionali, nei settori del pubblico, del privato e del privato sociale. La scelta è quella di coinvolgere i decisori politici operanti ai diversi livelli istituzionali, identificati come i soggetti più idonei a tradurre i risultati delle sperimentazioni in modifiche strutturali dei sistemi, superando le barriere territoriali. Questo nuovo approccio può consentire agli attori coinvolti nello sviluppo progettuale di sperimentare soluzioni che vanno al di là dei confini di programmazione ordinaria per testare interventi che potranno confluire nel sistema a livello locale, regionale e nazionale. In questo contesto con l'Azione 3 il *mainstreaming* da auspicio diventa realtà perché viene previsto un suo innervamento e una sua forte contaminazione in tutte le aree di intervento.

Il *mainstreaming* viene dunque inteso come processo dinamico che si concretizza in una serie di azioni di natura progressivamente più sofisticata, che vanno dalla elaborazione e diffusione di risultati fino all'applicazione concreta delle sperimentazioni di successo *in contesti diversi da quello originario*.

In questo senso i principi guida fissati dalla Commissione europea e dal DOCUP per la realizzazione dell'Azione 3 sono quelli del *carattere nazionale* dell'Azione, della *complementarità* nonché del principio di *competizione e/o di cooperazione* tra Partnership di Sviluppo (PS) per l'assegnazione dei contributi.

L'Azione 3 in Italia è quindi "azione distinta", che si sostanzia nel finanziamento di attività di *networking*, di *diffusione di buone prassi* nonché di *impatto sulle politiche nazionali* e che si basa su una concezione del processo di *mainstreaming* inteso come *dinamica di incontro tra domanda e offerta di buone prassi*, dove l'offerta di buone prassi si realizza già nel corso dell'Azione 2 ad opera delle PS ammesse a finanziamento. La domanda è invece rappresentata dai *policy maker* ai vari livelli di intervento - locale, regionale e nazionale – responsabili di tutte le politiche pertinenti in

materia di inserimento socio-lavorativo e dal mercato inteso come insieme di bisogni espliciti o taciti della collettività, nel settore pubblico, privato e nel privato sociale.

L'Azione 3 dovrà sollecitare il fronte della domanda interna, capirne e, ove necessario, anticipare fabbisogni inespresi proponendo nuove soluzioni ai problemi d'integrazione socio-lavorativa riferiti al contesto locale e/o nazionale.

L'Azione 3 è quindi una misura volta all'accompagnamento dei più significativi processi di *mainstreaming* in atto o attesi dalle sperimentazioni in corso finanziate dall'Azione 2. Tale considerazione evidenzia come le strategie di *mainstreaming* per l'Azione 2 e per l'Azione 3 debbano essere necessariamente complementari e rafforzarsi reciprocamente.

L'Azione 3 dovrà finanziare selettivamente segmenti di azioni/percorsi di "mainstreaming aggiuntivi", rispetto a quanto già previsto nell'Azione 2, al fine di assicurare la sostenibilità dei risultati e delle ricadute degli interventi nel tempo.

Sostenibilità, intesa come un complesso ragionato di misure e dispositivi volti a: a) garantire la continuità dei benefici prodotti a livello progettuale dal laboratorio Equal nel corso dell'Azione 2; b) trasporre tali risultati nei processi di programmazione strategica e *policy-making* in stretta relazione con i sistemi della formazione e del lavoro del Paese.

Due sono i principi che regoleranno le condizioni di accesso: il primo principio riguarda la scelta di conciliazione dei principi di competizione e di cooperazione tra PS per l'assegnazione di contributi a valere sull'Azione 3. Le PS saranno invitate a presentare proposte a valere sull'Azione 3 sia singolarmente che in cordata e qualora esse optino per la seconda modalità di partecipazione, saranno supportate da una serie di servizi volti a facilitare la realizzazione congiunta di interventi. Il secondo principio stabilito è quello di premialità nell'assegnazione delle risorse. Tale principio implica che in sede di valutazione saranno privilegiate quelle PS che avranno messo in campo le più efficaci metodologie/strumenti e modelli di integrazione nel corso dell'Azione 2 e dimostrato una soddisfacente capacità gestionale valutata sulla base del monitoraggio fisico-finanziario e qualitativo.

1.2 L'obiettivo e le direttrici d'intervento

Alla luce delle considerazioni sopra indicate l'Azione 3 deve essere finalizzata a rafforzare l'impatto delle PS sulle prassi e sui sistemi di riferimento sovvenzionando misure che permettano di ampliare il raggio di azione/incidenza delle sperimentazioni puntando a: permettere alle PS di raggiungere una più larga utenza; soddisfare o anche indurre la domanda di nuovi modelli e strategie di lotta all'esclusione socio-lavorativa da parte dei decisori politici e del mercato, proponendo soluzioni innovative agli annosi problemi di disuguaglianza e discriminazione nel mercato del lavoro italiano.

Per raggiungere tali obiettivi due sono le principali direttrici d'intervento per l'Azione 3: 1) sovvenzionare percorsi di *mainstreaming*/azioni modulari (*à la carte*, orizzontali e/o verticali, da valutare in base alle strategie e al calibro delle singole PS) alle PS con maggiore capacità/potenziale di impatto sui sistemi di riferimento; 2) finanziare azioni di sistema/misure di accompagnamento a favore dell'Autorità di Gestione (AG) e delle Regioni e Province Autonome volte a favorire il coordinamento delle azioni in atto sul territorio nazionale e l'eventuale messa a regime delle innovazioni sperimentate.

1.3 Attori coinvolti e ruoli

Per realizzare gli obiettivi dell'Azione 3 è necessario il coinvolgimento attivo di una pluralità di soggetti operanti a vari livelli d'intervento: Ministero del Lavoro (l'AG); Regioni e Province Autonome; Comitato di Sorveglianza; Assistenza Tecnica (AT) incaricata del supporto all'Azione 3, Struttura Nazionale di Supporto (SNS) Isfol, Assistenza Tecnica Informatica - Raggruppamento Temporaneo di Imprese (RTI) Consedin S.p.a. - Siemens S.p.a. - SDI S.r.l.; PS ammesse all'Azione 2.

Il Ministero del Lavoro, in qualità di AG, dovrà lanciare il processo di *mainstreaming*, identificare gli strumenti finanziari da destinare a tali attività, predisporre dispositivi di raccordo e interfaccia tra gli attori chiave implicati nel processo di *mainstreaming* a tutti i livelli decisionali (regionale, nazionale, transnazionale e comunitario).

Le Regioni e Province Autonome, in qualità di soggetti responsabili della selezione e gestione delle PS geografiche, saranno chiamate a partecipare attivamente per favorire effetti di *mainstreaming* sia a livello orizzontale che verticale nei rispettivi territori di competenza in primo luogo attraverso la costituzione di Tavoli di lavoro incaricati di influenzare la programmazione regionale.

Il Comitato di Sorveglianza ha una funzione di supervisore dalle scelte strategiche e tematiche operate dall'Autorità di gestione ed il compito di verificarne l'attuazione attraverso rapporti di esecuzione.

La AT incaricata del supporto all'Azione 3 svolgerà azione di sostegno all'AG nell'attuazione della strategia di *mainstreaming* dell'Azione 3.

La SNS Isfol, responsabile di promuovere processi di *mainstreaming* nell'ambito dell'Azione 2, opererà in stretto raccordo con l'AT designata per il supporto all'Azione 3, in virtù delle sinergie e dei legami tra le due Azioni e più in generale contribuirà al processo di lancio dell'Azione 3.

L'AT Informatica predisporrà un data base sulle performance delle PS che consenta una lettura quali-quantitativa delle performance delle PS.

I soggetti ammessi all'Azione 3 saranno chiamati a partecipare attivamente alle specifiche azioni di sistema in base alle richieste avanzate dalle Autorità responsabili (ad esempio, partecipazione a Comitati o Tavoli di *mainstreaming*). Contestualmente dovranno implementare i percorsi di *mainstreaming* loro finanziati conformemente a quanto descritto nei rispettivi dossier di candidatura per l'Azione 3. A tal fine riceveranno finanziamenti aggiuntivi rispetto al budget approvato per l'Azione 2.

1.4 Percorsi finanziabili

Le PS che intendono partecipare all'Azione 3, singolarmente o in cordate, dovranno presentare un progetto in cui venga chiaramente definito se si vuole perseguire una strategia di *mainstreaming* orizzontale o verticale. Tale indicazione si fonda sulla convinzione che in fase di diffusione e trasferimento è essenziale uno sforzo di focalizzazione per mettere a frutto le esperienze migliori utilizzando strumenti molto mirati al livello di *policy* al quale si intende fare riferimento.

Il *mainstreaming* orizzontale si determina quando le innovazioni sperimentate dai progetti/PS sono recepite dagli organismi coinvolti nel progetto e da organismi non

direttamente coinvolti, ma operanti in analoghi ambiti di intervento (ad esempio: messa a regime di modelli formativi e di prassi sperimentati presso strutture e/o servizi degli enti proponenti; adozione di modelli formativi e delle prassi sperimentati da parte di soggetti esterni al progetto/PS).

Il *mainstreaming* verticale ha luogo quando le innovazioni sperimentate incidono a livello di programmazione politica e di normativa locale o nazionale (ad esempio: i modelli formativi e le prassi di successo o parti di essi sono recepiti nella programmazione e/o definizione di nuove normative; o ancora, le innovazioni sperimentate stimolano l'avvio di iniziative di sviluppo locale).

Verranno quindi finanziate azioni in grado di rafforzare la strategia di *mainstreaming* messa in atto nel corso dell'Azione 2 da ciascuna PS che risulterà idonea all'Azione 3. Pertanto se una determinata PS adotterà una strategia di tipo orizzontale, a questa saranno finanziate in principio azioni volte a potenziare tale direzione. Se, al contrario, una PS ha impresso una direzione verticale alle attività nel corso dell'Azione 2, a questa verranno finanziate azioni tese a incidere a livello di *policy* e di sistema. Nel caso di una PS che ha adottato una strategia integrata (sia orizzontale che verticale) le verranno finanziate azioni tese a legare in forma strettamente e *coerentemente* integrata tale strategia. E' importante segnalare che entrambe le tipologie di percorso dovranno assicurare la conformità con l'approccio di genere: in tal senso si configurano anche come percorsi di *mainstreaming* di genere ed è per questo che non sono trattati come tipologie di percorso a sé stanti.

La dimensione transnazionale delle azioni proposte rappresenta un valore aggiuntivo ed è necessario, affinché tali azioni siano finanziabili, predisporre forme concrete di sperimentazione di quanto sviluppato nell'ambito degli Accordi di cooperazione Transnazionale (ACT).

1.5 Azioni di sistema

Per una efficace riuscita dell'Azione 3 verranno implementate azioni di sistema a sostegno dell'AG e delle Amministrazioni ai diversi livelli (nazionale, regionale e locale) al fine di razionalizzare e coordinare l'insieme di risorse mobilitate dalle PS e per evitare che queste sperimentino possibili percorsi di *mainstreaming* in isolamento - con il rischio di dispersione di energie, di non creare fruttuose sinergie e che più PS sollecitino le medesime istituzioni di riferimento con minor efficacia - saranno messe in campo strumenti e piattaforme di scambio e raccordo tra PS, per fornire modelli innovativi di lotta all'esclusione ai potenziali "clienti" delle buone prassi. Si tratta di attività, di azioni e servizi a sostegno sia dell'AG e delle diverse Amministrazioni coinvolte, sia delle stesse PS ammesse all'Azione 3.

Le azioni previste riguardano sia la creazione di Tavoli di lavoro regionali e Comitati di *mainstreaming* nazionali, che verificheranno in concreto le modalità di trasferimento delle buone pratiche ai diversi livelli di *policy*, sia momenti di ampia diffusione dei risultati ottenuti.

I Tavoli di *mainstreaming* regionali avranno l'obiettivo di favorire il processo di *mainstreaming* orizzontale e verticale a livello di singola Regione/Provincia Autonoma o per gruppi di Regioni su temi precedentemente identificati come prioritari per la programmazione regionale. Tali Tavoli offriranno una piattaforma di sensibilizzazione e

mobilitazione dei decisori politici rispetto alle sperimentazioni in atto in un determinato territorio – quindi *mainstreaming* verticale – con una forte partecipazione dei media locali. In una logica di partenariato, l'agenda dei lavori dei singoli Tavoli potrà essere concordata tra attori istituzionali e PS ammesse e i lavori essere gestiti congiuntamente. I contributi dei Tavoli dovranno inoltre pervenire sistematicamente alle altre sedi di *mainstreaming* regionale e alle sedi di *mainstreaming* nazionale con modalità che verranno messe a punto dall'AT incaricata (es: partecipazione a eventi semestrali/annuali di *mainstreaming*, presentazione di raccomandazioni ad altri Tavoli regionali/ Comitati nazionali, ecc.).

I *Comitati nazionali* saranno attivati per favorire i più complessi processi di *mainstreaming* verticale focalizzandosi su priorità politiche di valenza nazionale – e non già su obiettivi strategici legati alle specifiche dinamiche territoriali. In quest'ottica la *membership* di questi Comitati dovrà essere fortemente connotata dalla presenza di soggetti istituzionali chiave rispetto alle priorità tematiche identificate.

Organizzare *eventi di visibilità* a livello nazionale e/o regionale sarà una delle modalità per diffondere e capitalizzare i risultati intermedi e finali prodotti - dunque i modelli di successo - a livello di singole PS, di Tavoli regionali e di Comitati nazionali. In tale contesto il ruolo dei media per veicolare “messaggi” chiari si è sempre dimostrato strategico, come dimostra l'esperienza di Adapt e Occupazione; sarà pertanto opportuno investire molto sulla “copertura” dei media di tali iniziative (trasmissioni televisive e radiofoniche, documentari, ecc.).

Responsabili di tali eventi saranno l'AG e le Autorità regionali, a seconda del livello su cui si attesteranno, con il supporto dell'AT incaricata; sia i Comitati nazionali che i Tavoli regionali di *mainstreaming* si muoveranno nella medesima logica di sostenere processi di *mainstreaming* verticale c.d. *demand-led*, sedi in cui pervenire a raccomandazioni di *policy* desunte dalle esperienze di successo acquisite sul terreno dalle esperienze pilota delle PS Equal.

Le PS geografiche, se ne rilevano l'utilità al fine di convergere su obiettivi strategici comuni, possono proporre l'attivazione di azioni rivolte a costruire strumenti utili a garantire una buona e reciproca informazione.

Un'efficace strategia di *mainstreaming* non può non tener conto delle potenzialità delle tecnologie multimediali.

Per il sostegno di tutte le attività di *mainstreaming*, è prevista la creazione di un data base che consenta una lettura integrata del “sistema Equal” offrendo la possibilità di effettuare analisi integrate quali-quantitative.

2. LE PRIORITA' TEMATICHE

In ordine ai temi portanti della Strategia europea per l'occupazione (SEO), del Piano d'azione nazionale per l'occupazione (NAP), e del Piano per l'inclusione sociale, un ulteriore e mirato sforzo progettuale delle PS - anche ai fini di un necessario adeguamento della fase di diffusione ed implementazione di risultati e *best practices* alle normative sopraggiunte e ai contesti nel frattempo modificati - può produrre significativi livelli di avanzamento nell'efficacia delle attività raggiunte o previste per l'Azione 2.

Obiettivi quali *l'integrazione tra i sistemi formativi e l'approccio con la realtà delle imprese, la mobilità formativa e lavorativa, l'occupabilità dei soggetti in condizione di svantaggio, la valorizzazione della formazione permanente, il potenziamento delle azioni territoriali per l'emersione del lavoro irregolare e la garanzia della diffusione delle politiche di genere*, vanno dunque considerati strategici e trasversali rispetto ai fini che si intendono raggiungere anche con il presente Avviso. Tuttavia, con diretto riferimento agli Assi della SEO e alle Misure di EQUAL, le PS che intendono candidarsi all'Azione 3 potranno elaborare la loro proposta progettuale in coerenza con gli ambiti descritti nella seguente griglia di priorità tematiche (con le modalità specificate nella guida alla compilazione del formulario):

2.1 Occupabilità e Inclusione sociale

1. Collegamento tra le politiche attive per il lavoro, le politiche sociali, i servizi pubblici e privati per l'impiego e la formazione mirata
2. Azioni positive per l'emersione del lavoro irregolare e contestuale superamento delle situazioni di "marginalità" sociale
3. Interventi integrati diretti al recupero dall'isolamento socio-lavorativo delle fasce svantaggiate e messa a punto di modelli di integrazione interculturale

2.2 Sviluppo dell'imprenditorialità

4. Creazione di modelli di welfare integrato: reti, servizi integrati e *work experiences* per il terzo settore e l'economia sociale
5. Costruzione di pacchetti ad hoc per l'accompagnamento alla nascita di nuova impresa anche in riferimento alla valorizzazione delle vocazioni territoriali
6. Definizione di modalità per la promozione di una cultura della qualità sociale d'impresa mediante lo sviluppo di strumenti quali il bilancio sociale, la finanza etica, la certificazione di responsabilità sociale

2.3 Adattabilità

7. Lotta contro l'esclusione dal mercato del lavoro nei processi di riorganizzazione aziendale/innovazione tecnologica anche attraverso nuove forme contrattuali atipiche
8. Modelli/servizi atti a prefigurare condizioni di lavoro favorevoli al permanere in attività e ad agevolare il trasferimento delle competenze tacite anche in riferimento alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione
9. Strumenti, programmi ed accordi integrati frutto di partenariati sociali pubblico-privato per la formazione professionale e la sperimentazione di iniziative di *lifelong learning*

2.4 Pari opportunità

10. Modelli di conciliazione di vita e lavoro intesa come fattore determinante nei processi di segregazione orizzontale e verticale e implementazione di competenze per il decremento del *digital divide*
11. Promozione del lavoro femminile in contesti di sviluppo territoriale con particolare riferimento all'agricoltura, all'ambiente ed al turismo eco-compatibile

2.5 Richiedenti asilo

12. Enti locali, cultura dell'accoglienza ed integrazione dei richiedenti asilo

2.6 Priorità trasversali

13. Il "*diversity*" management

3. TIPOLOGIA DI AZIONI

Le possibili azioni sovvenzionabili sono presentate **secondo una sequenza graduale** ed in base alle due tipologie di percorso e riferite a obiettivi di *mainstreaming* progressivamente più complessi.

I percorsi di *mainstreaming* prevedono sia la diffusione (intesa come aumento/padronanza del modello) e sia il trasferimento del modello all'interno della PS nonché all'interno e all'esterno del mondo EQUAL.

In ogni caso nell'Azione 3 è prevista per tutte le PS la partecipazione alle Azioni di sistema volte a promuovere/accreditare il modello sperimentato attraverso una presenza attiva ai Tavoli di *mainstreaming* regionali e ai Comitati di *mainstreaming* nazionali.

Le PS candidate potranno selezionare nella maniera loro più confacente azioni ascritte a vari livelli per pervenire ad un mix integrato di attività. Di seguito viene indicato un elenco esemplificativo di azioni ammissibili.

Relativamente a possibili percorsi di *mainstreaming* orizzontale e verticale per l'Azione 3 si propone, sempre a titolo esemplificativo, una serie di azioni riferite alle fasi di diffusione e di trasferimento che, opportunamente combinate e integrate con elementi valutativi relativi alla *customer satisfaction* sui risultati e sui prodotti diffusi alle diverse tipologie di utenti/clienti, possono comporre un percorso di *mainstreaming* orizzontale/verticale complementare a quello realizzato nell'Azione 2.

3.1 *Mainstreaming* orizzontale

Diffusione

1. attivazione di processi di auto-valutazione del modello sperimentato;
2. affidamento di incarichi di valutazione del modello a soggetti esterni, compresi i partner transnazionali anche per fini di certificazione/accreditamento del modello;
3. testimonianze sull'efficacia del modello a cura dei beneficiari finali/utenti nell'ambito di eventi tipo *open-house* per i partner della PS;

4. formazione breve su strategie di marketing e comunicazione esterna (PR) per i responsabili dell'attività di diffusione della PS;
5. iniziative di informazione, sensibilizzazione e diffusione mirate e personalizzate ai singoli partner della PS volte alla socializzazione effettiva del modello di successo a tutti i componenti della PS e ai partner transnazionali;
6. azioni dimostrative strutturate a favore dei partner (es: demo presso le sedi dei partner o eventi mirati per ciascuna tipologia di partner, quali funzionari pubblici, personale del terzo settore, ecc.);
7. iniziative di informazione, sensibilizzazione e diffusione volte a garantire una buona e reciproca informazione tra le PS che insistono sul medesimo territorio;
8. iniziative di informazione, sensibilizzazione e diffusione mirate e personalizzate a favore di altre PS che operano nel medesimo comparto e/o settore (es: fiere e *workshop* informativi per addetti ai lavori, eventi *open-house*, ecc.);
9. iniziative di informazione, sensibilizzazione e diffusione mirate e personalizzate a favore di altri soggetti operanti nel settore di riferimento e/o sul medesimo territorio (diversi dalle PS EQUAL), quali Progetti integrati territoriali (PIT), Gruppi di azione locale (GAL), organismi del Terzo settore, altre Iniziative e programmi comunitari e non, in una logica di complementarità;
10. iniziative di sensibilizzazione volte a favorire l'adozione dell'approccio di genere per progettare politiche e strumenti d'intervento sensibili alla prospettiva di genere;
11. partecipazione a eventi seminari/manifestazioni organizzate da enti terzi operanti nel settore di riferimento e/o sul medesimo territorio volte a promuovere il modello sperimentato;
12. campagne mediatiche mirate curate da esperti di comunicazione (spot, spazi radiofonici e televisivi, inserti speciali su testate di settore, ecc);
13. campagne di marketing dei marchi/prototipi/modelli sperimentati presso potenziali "clienti";
14. produzione di prodotti e materiali di diffusione spendibili presso utenze estranee al PIC (sito web, portali, *newsletter*, comunità di pratiche, ecc.);

Trasferimento

1. analisi comparative a livello locale e/o settoriale condotte da strutture e/o esperti rinomati/di comprovata fama;
2. affidamento di incarichi di valutazione *ex post* del modello a soggetti esterni, compresi i partner transnazionali (es. *peer review*);
3. affidamento di incarichi a soggetti esterni per la certificazione/accreditamento del modello;
4. studi di fattibilità sulla trasferibilità e riproducibilità del modello sperimentato;
5. azioni di *benchmarking* con i membri della PS e del partenariato transnazionale;

6. sperimentazione del modello presso strutture pilota di altri componenti della PS;
7. partecipazione a gruppi di lavoro/tavoli di altre PS e di altri progetti (altre IC e azioni cofinanziate dal FSE) al fine di promuovere l'adozione del modello sperimentato;
8. sperimentazione del modello presso strutture pilota di altre PS e/o di soggetti esterni al Programma EQUAL operanti in territorio assimilabile per problematiche, caratteristiche o settori affini;
9. sperimentazione del modello presso strutture pilota di altre PS e/o di soggetti esterni al PIC operanti in territori diversi (trasferimento tra Ob. 1 e Centro Nord);

3.2 *Maistreaming verticale*

Diffusione

- a. produzione di materiali ed eventi per la diffusione mirati e spendibili presso le sedi istituzionali (es. raccomandazioni per *policy-maker*, *case study*, ecc.);
- b. organizzazione di eventi per accrescere la visibilità dei risultati destinati ai media operanti a livello locale/regionale/nazionale/settoriale/transnazionale;
- c. organizzazione di eventi dimostrativi destinati al mondo accademico (per la validazione scientifica dei risultati e la diffusione nei circoli accademici);
- d. organizzazione di eventi dimostrativi destinati agli ordini professionali e associazioni nazionali di riferimento;
- e. organizzazione di eventi mirati di tipo dimostrativo (es. giornata *open-house* per gli Assessori di riferimento) che rispondano e/o anticipino i bisogni della programmazione;
- f. azioni di marketing strategico presso aziende leader di settore e *opinion-leader*;

Trasferimento

- a. realizzazione di studi di fattibilità sulla trasferibilità e riproducibilità del modello sperimentato, anche dalle PS transnazionali, a istanze superiori;
- b. organizzazione di giornate formative e azioni dimostrative sulla trasferibilità del modello a funzionari dell'ente territoriale/organismo competente;
- c. stipula di accordi/protocolli per la sperimentazione del modello presso strutture pilota dell'ente territoriale competente (Provincia, ecc.) e/o presso altre strutture (es: stanziamento di risorse dell'ente per ulteriore sperimentazione del modello);
- d. sottoscrizione di protocolli, convenzioni che recepiscono/mutuino gli elementi chiave del modello nella programmazione;
- e. azioni volte al riconoscimento della nuova figura-qualifica professionale/modello sperimentato;
- f. trasposizione (anche parziale) del modello sperimentato in circolari e altri atti amministrativi;
- g. promozione di nuove iniziative di sviluppo locale e di sostegno all'economia sociale basate sul modello sperimentato;

- h. partecipazione ai lavori degli uffici legislativi dell'amministrazione competente;
- i. presentazioni di casi/testimonianze in sede di giunte, consigli, commissioni parlamentari, gruppi interministeriali, comitati tecnici, ecc.;
- j. azioni di marketing strategico avvalendosi di esperti di comunicazione istituzionale.

4. GESTIONE DELL'INIZIATIVA

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Autorità di Gestione e Autorità di Pagamento ai sensi del richiamato Regolamento (CE) n. 1260/99, cura direttamente, avvalendosi anche dell'Assistenza Tecnica, la gestione ed il controllo amministrativo – contabile degli interventi realizzati dalle PS nell'Azione 3.

5. DURATA

Le attività avranno una durata variabile da 12 a 18 mesi dalla data di sottoscrizione dell'Atto di concessione del contributo, fermi restando gli obblighi di spesa in funzione del disimpegno automatico, come meglio precisato al paragrafo 9.4.

6. MODALITA' E TERMINI DI PRESENTAZIONE DELLA CANDIDATURA

6.1 L'Azione 3 è riservata alle PS settoriali e geografiche ammesse all'Azione 2 con attività regolarmente in corso alla data di pubblicazione in GURI del presente Avviso. L'eventuale esclusione dall'Azione 2 comporta l'automatica revoca del finanziamento relativo all'Azione 3.

6.2 Le candidature possono essere presentate da una PS (candidatura singola) o da più PS (candidatura in cordata).

6.3 La natura nazionale dell'Azione 3 porta al superamento della divisione tra "PS settoriali" e "PS geografiche"; pertanto, PS settoriali e geografiche possono fare parte della stessa cordata, alle condizioni di seguito specificate.

6.4 Le candidature debbono essere proposte esclusivamente a titolo della stessa Misura nell'ambito della quale si realizza il programma di lavoro dell'Azione 2. Conseguentemente, le PS di una cordata debbono far riferimento ad un'unica Misura. Tuttavia, successivamente all'ammissione all'Azione 3, le cordate e le PS che si sono presentate singolarmente possono attivare collaborazioni e scambi tra di loro, a prescindere dalla Misura di riferimento, previa approvazione del Ministero. Le richieste in tal senso verranno esaminate in relazione al valore aggiunto evidenziato rispetto agli interventi già approvati.

6.5 Le candidature in cordata debbono essere sottoscritte da un minimo di due ad un massimo di sette PS. All'interno della cordata i componenti individuano la PS che svolgerà il ruolo di "Segretario". Si precisa che tale designazione è finalizzata unicamente a facilitare le comunicazioni tra i componenti medesimi e consentire una migliore organizzazione delle attività comuni.

6.6 Il valore aggiunto delle candidature in cordata sarà valutato in relazione alla coerenza della cordata rispetto alle azioni integrate di *mainstreaming* da essa proposte.

6.7 Ciascuna PS, sia che si presenti da sola, sia che si presenti come parte di una cordata, può sottoscrivere una sola candidatura.

6.8 Nel Formulario di candidatura di una cordata dovranno essere esplicitati, a pena di inammissibilità, i preventivi di spesa di ciascuna PS che partecipa alla cordata, attraverso la compilazione delle apposite sezioni del Formulario medesimo.

6.9 Verranno finanziate unicamente le azioni aggiuntive rispetto a quanto previsto nel programma di lavoro per l'Azione 2.

6.10 Il dossier di candidatura è costituito dai seguenti elementi:

- a) la Domanda di ammissione all'Azione 3, redatta secondo il modello di cui all'allegato 1, sottoscritta dal legale rappresentante del soggetto referente della PS (candidatura singola) o da tutti i legali rappresentanti dei soggetti referenti di ciascuna PS che partecipa alla cordata (candidatura in cordata);
- b) il Formulario di candidatura, in versione cartacea, compilato in ogni sua parte secondo le indicazioni della Guida alla compilazione del Formulario, sottoscritto dai soggetti di cui alla lettera a). Tale documento dovrà essere stampato utilizzando l'applicativo di cui al punto successivo;
- c) il dischetto contenente la versione automatizzata del Formulario debitamente compilato (procedura in Microsoft Visual Basic);
- d) copia del documento di identità di ognuno dei firmatari della domanda e del Formulario.

Si precisa che l'applicativo informatico di cui al punto c sarà reso disponibile tempestivamente attraverso il sito www.equalitalia.it. Sullo stesso sito è immediatamente disponibile la versione Microsoft Word del Formulario fornita al solo scopo di agevolare la redazione della bozza di lavoro.

L'assenza anche di uno solo degli elementi di cui ai punti a), b), c) e d) determina l'inammissibilità della candidatura.

Nel caso di amministrazioni pubbliche, la Domanda ed il Formulario devono essere sottoscritti dagli organi competenti ad impegnare le amministrazioni ai fini della partecipazione al presente Avviso.

6.11 I dossier di candidatura devono essere consegnati a mano, anche tramite corriere, al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Autorità di gestione dell'Iniziativa, entro e non oltre le ore 15 del 60° giorno dalla data di pubblicazione del presente avviso sulla GURI, al seguente indirizzo:

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Ufficio Centrale per l'Orientamento e la Formazione Professionale dei Lavoratori (UCOFPL) – Divisione IV
Palazzina A - 1° Piano
Via Fornovo, 8
00192 ROMA

Nel caso in cui il 60° giorno sia festivo o cada di sabato, la scadenza è prorogata al primo giorno lavorativo seguente.

7. PROCEDURE DI SELEZIONE E CRITERI DI VALUTAZIONE

7.1 Il processo di selezione si svolgerà a livello nazionale.

7.2 L'esame della sussistenza dei requisiti formali di ammissibilità sarà svolto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

7.3 Le candidature che supereranno l'esame dei requisiti formali saranno valutate nel merito da un'unica Commissione, nominata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. La Commissione prevederà anche la presenza di componenti in rappresentanza delle Regioni.

7.4 La Commissione dovrà valutare le proposte presentate considerando il nesso tra la *domanda di policy* e *l'offerta di buone prassi sperimentate dalle PS* sulla base dei criteri di seguito indicati.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Criteria	Punteggio massimo
PRODOTTI E SERVIZI	20
A. Adesione degli obiettivi generali alle priorità tematiche	4
B. Grado di coerenza degli obiettivi generali con le tipologie di attività da realizzare	6
C. Prodotti da trasferire chiaramente identificati e descritti	7
D. Presenza di azioni e approcci volti a favorire il principio delle pari opportunità tra uomini e donne	3
METODOLOGIE E STRUMENTI	20

E. Formalizzazione e messa in campo delle più efficaci metodologie/strumenti e modelli di integrazione con l'Azione 2	10
F. Innovatività degli strumenti di diffusione e di trasferimento	5
G. Modalità, strumenti e strategia di monitoraggio e valutazione delle azioni chiaramente descritti	5
CAPACITA' DI SPESA	35
H. Performance della certificazione di spesa, in relazione a quanto già realizzato in Azione 2	
IMPATTO POTENZIALE	15
I. Contributo dell'intervento all'innovazione delle politiche della formazione, del lavoro e dell'inclusione sociale	5
J. Metodologie per la disseminazione, il trasferimento e la capitalizzazione dei risultati chiaramente descritte	10
MODELLO DI FUNZIONAMENTO	10
K. Congruità del preventivo di spesa	6
L. Compiti e apporto dei soggetti coinvolti chiaramente descritti	4
PUNTEGGIO MASSIMO	100

Ai fini dell'ammissione al finanziamento, il punteggio minimo da conseguire è di 60/100.

7.5 Per la valutazione del criterio "Capacità di spesa" l'Amministrazione fornirà alla Commissione di valutazione i dati del livello di spesa relativa a ciascuna PS certificati entro il 15.12.03 all'AG direttamente dalle PS settoriali ovvero dalle Regioni/Province Autonome nel caso di PS geografiche, con le modalità di cui al "Disciplinare Azione 2". In relazione al punteggio minimo da conseguire, al fine del finanziamento della proposta (60/100), alle PS o cordate che hanno certificato spese pari all'obiettivo minimo verranno assegnati 21 punti. Conseguentemente, per l'assegnazione dei punteggi si applicherà la seguente formula:

$$21 \times (\text{spesa certificata} / \text{obiettivo minimo})$$

fermo restando il punteggio massimo del criterio pari a 35. Nel caso di cordate il punteggio verrà calcolato consolidando gli obiettivi minimi di spesa e le spese certificate di ognuno dei partecipanti alla cordata.

8. RISORSE DISPONIBILI

8.1 Le risorse disponibili per il presente Avviso ammontano complessivamente a 11,754 Milioni di Euro, ripartite come segue.

Risorse disponibili Azione 3 per misura			
	<i>Totale</i>	<i>Fondo Sociale Europeo</i>	<i>Fondo di rotazione ex L.183/87</i>
Misura 1.1	3.340.610,53	1.670.305,26	1.670.305,26
Misura 1.2	371.178,95	185.589,47	185.589,47
Misura 2.2	3.093.157,89	1.546.578,95	1.546.578,95
Misura 3.1	3.340.610,53	1.670.305,26	1.670.305,26
Misura 4.2	1.237.263,16	618.631,58	618.631,58
Misura 5.1	371.178,95	185.589,47	185.589,47
	<i>11.754.000,00</i>	<i>5.877.000,00</i>	<i>5.877.000,00</i>

8.2 Si ribadisce che la candidatura, singola o in cordata, deve riferirsi esclusivamente alla Misura per la quale è stato finanziato il progetto dell'Azione 2; tale requisito riguarda tutti i componenti della cordata ed i relativi progetti.

8.3 Il costo complessivo di ciascun intervento può variare tra i 50.000,00 € (cinquantamila/00) e i 150.000,00 € (centocinquantamila/00) per le candidature singole e tra i 150.000,00 € (centocinquantamila/00) e i 600.000,00 € (seicentomila/00) per le candidature in cordata, fermo restando il limite massimo di 150.000,00 € (centocinquantamila/00) per ciascuna PS che partecipa alla cordata.

8.4 I fondi non utilizzati nell'ambito di una o più Misure saranno impegnati dall'Autorità di gestione per finanziare le candidature presentate sulle Misure che registrano un esubero di progetti ammissibili rispetto alle disponibilità iniziali. Tali fondi saranno assegnati sulla base dei punteggi attribuiti dalla Commissione di valutazione; a pari merito prevarrà il progetto che insiste sulla Misura che registra il maggior numero di progetti ammissibili ma non finanziati per carenza di risorse.

9. MODALITA' DI ASSEGNAZIONE DEI FONDI E RENDICONTAZIONE DELLE SPESE

9.1 Per ciascuna PS ammessa all'Azione 3, anche in cordata, gli importi approvati saranno assegnati attraverso singoli atti di concessione.

9.2 I pagamenti, erogati alle singole PS destinatarie dei predetti atti di concessione, avverranno secondo le seguenti procedure:

- a) il primo acconto del 7% del finanziamento approvato, a carico del Fondo Sociale Europeo e del Fondo di rotazione, sarà erogato dopo la sottoscrizione dell'atto di concessione;
- b) i rimborsi successivi, fino al 95% del finanziamento approvato, avverranno esclusivamente in funzione delle spese effettivamente sostenute, comprovate da fatture quietanzate o documenti contabili aventi forza probatoria equivalente;

- c) l'eventuale saldo, fino al 5% del finanziamento approvato, verrà erogato a seguito della verifica amministrativo-contabile sul rendiconto generale delle spese effettivamente sostenute.

9.3 Per le tipologie di spese ammissibili, il dimensionamento di alcune voci di spesa e le modalità per documentare e calcolare tali spese, si rimanda al citato "Disciplinare per lo svolgimento dell'Azione 2" (cfr. in particolare i paragrafi 1, 2, 4, nelle parti che riguardano le PS settoriali) e successive modifiche e integrazioni. Eventuali dubbi interpretativi possono essere sottoposti al parere dell'Autorità di gestione, all'indirizzo di cui al paragrafo 10.

9.4 La certificazione delle spese effettivamente sostenute è trasmessa dal soggetto referente di ciascuna PS direttamente al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, secondo le modalità previste per le PS settoriali dal "Disciplinare per lo svolgimento dell'Azione 2" (cfr. paragrafi 6, 7, 8) e successive modifiche e integrazioni. A tale proposito si specifica che rispetto al disimpegno automatico contemplato dall'art. 31, paragrafo 2 del Regolamento (CE) 1260/99, entro il 10 dicembre 2004 ciascuna PS ammessa all'Azione 3 dovrà certificare il 41% delle somme approvate per tale Azione e entro il 10 dicembre 2005 la parte residua.

9.5 Ciascuna PS deve assicurare, pena la revoca del finanziamento "l'utilizzazione, di un sistema contabile distinto o di una codificazione contabile appropriata di tutti gli atti contemplati dall'intervento" (Regolamento (CE) N. 1260/99, art. 34, punto 1, lettera e), da realizzarsi attraverso l'istituzione di un adeguato sistema contabile, correlato alla contabilità generale, al fine di poter definire in ogni momento le disponibilità relative ad ogni singola voce di costo. Tale sistema dovrà, altresì, consentire di poter dimostrare la congrua ripartizione dei costi indiretti di progetto e di funzionamento tra le diverse attività svolte.

10. ULTERIORI INFORMAZIONI

Eventuali ulteriori informazioni possono essere richieste ai seguenti indirizzi:

a) Quesiti di natura generale e procedurale

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
UCOFPL – Divisione IV
Palazzina A - I° Piano
Via Fornovo, 8
00192 ROMA
Tel.: 06 36754328
Fax: 06 36755025
E-mail: Dirigentediviv@welfare.gov.it

b) Quesiti relativi agli aspetti progettuali e di contenuto

ISFOL

Via G. B. Morgagni, 33

00161 ROMA

Tel.: 06 44590469 – 06 44590452

Fax: 06 44590875

E-mail: equal@isfol.it

c) Assistenza tecnica informatica relativa all'utilizzo del Formulario automatizzato

RTI Consedin – Siemens – SDI

Lungotevere Michelangelo, 9

00192 ROMA

Tel.: 06 3269731

Fax: 06 32697323

E-mail: assistenza@equalitalia.it

IL DIRETTORE GENERALE
Aviana Bulgarelli